

DOPPIOZERO

Ricordo di Manlio Cancogni

Alberto Saibene

2 Settembre 2015

Era bello scendere in Versilia sapendo che Manlio Cancogni c'era ancora. Certo, aveva 99 anni, tutti i suoi amici piÃ¹ cari erano morti (l'ultimo, Cesare Garboli); l'appartamento di Fiumetto, dove era costretto da tempo, era una specie di punizione dopo anni di girovagare per il mondo (la guerra in Albania e Grecia, gli anni di Parigi corrispondente de *«L'Espresso»*, quelli americani dove insegnÃ² in un college del New England). Ma, quando si andava a trovarlo, oppure si leggevano le interviste che, con cadenza periodica, rilasciava ai quotidiani, si coglieva l'intelligenza viva, la sfida alla noia, l'occhio sempre vigile al presente.

Cancogni appartiene a quell'epoca della narrativa borghese italiana (dagli anni '50 ai '70) di grande qualitÃ . Il piÃ¹ intrinseco era Carlo Cassola; la loro amicizia giovanile Ã¨ rievocata in *Azarin e MirÃ²*, il capolavoro di Cancogni, dove Ã¨ teorizzata la poetica del "subliminare", un'autodefinizione critica per significare le epifanie, i momenti di poesia del quotidiano che rimandano ai *Dublinesi* di Joyce. PiÃ¹ affini per temi e scrittura sono stati Mario Soldati e Giorgio Bassani. Cancogni, rispetto a loro, era piÃ¹ libero e indisciplinato, passando dalla scrittura per i giornali (*«L'Espresso»* e *«L'Europeo»*, i principali quotidiani) al romanzo o al racconto lungo, che era la forma narrativa dove era piÃ¹ a suo agio. Ad esempio, ne *La carriera di Pimlico*, un "gettone" Einaudi, racconto di ambientazione ippica, in cui rifugge l'abilitÃ di narratore sportivo, affermava che lo sport nel XX secolo aveva sostituito l'arte come educazione estetica per le masse; in questo era attento ad ambienti e personaggi caratterizzati, per via di levare, con un utilizzo molto sciolto di un lessico "tecnico". Il modello letterario sono in fondo le cronache trecentesche cosÃ¬ parche di aggettivi o, al presente, i giornali d'ippica dove nella prosa non c'Ã¨ un grammo di troppo. Allo sport tornÃ² in vecchiaia con *Il mister*, bellissimo racconto su un allenatore degli anni Trenta, che si ispirava a Zdenk Zeman.

Nato per caso nel 1916 a Bologna, visse la giovinezza tra Roma, dove studiÃ², e la Versilia, dove trascorreva tutte le estati: l'estate in Versilia finiva a settembre con un gran falÃ² dove si bruciavano tutte le attrezzature che non sarebbero sopravvissute all'inverno. La guerra lo sorprese a Roma dove aveva appena trovato un impiego ministeriale. Antifascista per indole e per stile, fu nell'esercito fino al '43, combattÃ© sul fronte greco (a cui dedicÃ² *Il ritorno*, un *memoir* di asciuttezza classica, dove il riferimento d'obbligo Ã¨ il Senofonte dell'*Anabasi*); poi si nascose a Firenze dopo l'8 settembre. Fu tra i primissimi lettori del *Cristo fermato a Eboli* che Carlo Levi scrisse nella cattivitÃ fiorentina. RievocÃ² queste vicende e molte altre ne *Gli scervellati*, una lunga e affascinante prosa di memoria, scritta a 50 anni di distanza dagli eventi narrati. AderÃ¬, come molti amici al Partito d'Azione, sempre con un suo tipico disincanto, e anche dopo la guerra fu su posizioni "terzaforziste". Filoamericano, anticomunista, era in realtÃ troppo individualista per schierarsi a fianco di qualcuno e finÃ¬ per litigare con quasi tutti i suoi amici, compreso il fraterno Cassola, quando questi cominciÃ² a predicare il disarmo nucleare unilaterale. Vinse tutti i principali premi letterari, ma ripudiÃ² molti suoi libri. Le sue qualitÃ stilistiche risplendono anche negli scritti d'occasione (andrebbero raccolte le cronache sportive; firmÃ² la celebre inchiesta

Capitale corrotta, Nazione infetta sul sacco urbanistico di Roma), frutto di una frequentazione quotidiana, fino a ieri, con le pagine della *Commedia* e di Manzoni. La morte dell'â??unica figlia, nei primi anni Settanta, lo spinse a ritornare al cristianesimo.

Con Cancogni muore un uomo libero, di grandissima simpatia umana, prima ancora che un grande scrittore â??minoreâ??.

Se continuiamo a tenere vivo questo spazio Ã? grazie a te. Anche un solo euro per noi significa molto. Torna presto a leggerci e [SOSTIENI DOPPIOZERO](#)

